



ZENO

(362-380 ca.)

Biografia

San Zeno è l'organizzatore della Diocesi di Verona che lo invoca come suo Patrono principale, ed è diventato insegna e simbolo delle tradizioni cristiane e civili veronesi. Si hanno le più sicure notizie biografiche dai suoi 93 discorsi, detti «trattati», che sono pervenuti. Da quelli si accerta l'origine africana rivelata dallo stile e dalle reminiscenze di personaggi celebri dell'Africa; da essi traspare la classica cultura, l'ardore apostolico, l'efficacia della sua predicazione. A lui è attribuita la costituzione di una «*Schola sacerdotum*», che poi proseguirà nelle famose Scuole Accolitali della Cattedrale, gloriosi centri di studio, a cui è connessa l'insigne Biblioteca Capitolare di Verona con i suoi preziosi codici. Forse si deve a san Zeno il primo istituto religioso femminile in Italia, che qualcuno afferma primo in tutto l'Occidente. È annoverato fra i Padri della Chiesa. La data più sicura della sua vita è l'8 dicembre del 362 in cui fu consacrato vescovo. Sulla data della morte gli studiosi discutono e la pongono tra il 372 e il 380 al 12 aprile. In data 12 aprile fu celebrata la festa di san Zeno in Verona fino al 2004, mentre per gli anni successivi la celebrazione fu trasferita al 21 maggio, tradizionale anniversario della traslazione avvenuta nell'807. San Zeno ebbe molto a soffrire per la fede, osteggiato e percosso come fu dagli eretici ariani e dai pagani che ebbero una fugace ripresa sotto l'impero di Giuliano l'Apostata (361-63), per cui san Gregorio Magno lo chiama martire, titolo che la liturgia poi gli mantenne per un lungo periodo, pur essendo morto in pace. La sua taumaturgica figura venne avvolta da poetiche esaltatrici leggende; il suo corpo è custodito in una mirabile basilica, poema di fede, arte e storia. Il suo culto è diffuso in parecchie diocesi d'Italia e fuori. In Verona gli sono dedicate 40 chiese.

Politicamente il periodo che va da san Zeno alla fine del sec. V è agitato, sconvolto per le iterate invasioni dei barbari e per la progressiva decadenza dell'Impero Romano. Per tale periodo l'Annuario Della Diocesi dà quattordici vescovi, dei quali sono incerti il nome, l'epoca, l'ordine di successione, di qualcuno poi anche l'autenticità. Il Ritmo Pipiniano si è fermato ai primi otto vescovi nella regolarità della serie. Resta il Velo di Classe ch'è sdrucito, tagliato, con più di qualche nome illeggibile. I primi illustratori di questo interessantissimo documento, Girolamo De Rossi e Mauro Sarti, lessero dei nomi che ora non si leggono più; qualcuno mancava pure allora, per cui c'è incertezza in questa cronotassi dei vescovi. Si dirà quindi quel poco che si poté raccogliere, tenendo presente l'Annuario Diocesano, della cui serie dei vescovi non si conoscono tuttavia tutte le fonti.